

Giacomo Saver

Investimenti Assicurativi? NO GRAZIE!!

Le Cinque cose da sapere per non regalare soldi a banche ed assicurazioni

Introduzione

“Stia tranquillo, questa pianta la libererà per sempre dal problema degli insetti”. Sicuro del fatto suo il vivaista appoggiò sul banco una **strana pianta carnivora**.

Stupito da questa stranezza della natura – un vegetale che si nutre di carne – pagai, andai a casa e misi il vasetto sul tavolino del salotto. Di lì a qualche minuto una mosca si posò sulla foglia della pianta, attratta dai vivaci colori di cui i fiori erano ricchi. Subito la foglia si richiuse, **intrappolando** così l'insetto in una morsa mortale dalla quale non sarebbe più uscito.

Perché raccontare questa storia all'inizio di un ebook dedicato agli investimenti assicurativi che banche ed assicurazioni propongono ai loro clienti?

L'investitore che impiega i propri risparmi in una polizza si trova **nella stessa situazione in cui si è trovata la mosca.**

E' attratto da termini vivaci e rassicuranti come “**sicuro**”, “**garantito**”, “**rendimento minimo**”. E non si accorge della trappola in cui stanno per cadere i suoi soldi sino a che non ci è finito dentro. Con la differenza che a venire stritolati saranno i suoi risparmi e non i fastidiosi insetti che infestano le nostre stanze durante le afose sere d'estate.

Forse hai già avuto delle esperienze negative con investimenti assicurativi che avevi sottoscritto in precedenza. In questo caso troverai delle conferme a molte delle cose che già conosci, insieme a diverse chicche che **nessuno ti ha MAI rivelato.**

Ma se hai evitato sinora di investire in prodotti assicurativi, ti garantisco che quando sarai arrivato al termine di questa guida avrai compreso a fondo i motivi per cui è bene che continui a restarne lontano.

Immagina di dover passare sopra un un ponte di legno per attraversare un fiume pieno di alligatori. Alcune delle tavole di legno su cui potresti appoggiare i piedi sono delle trappole, perché ti faranno cadere di sotto in pasto i coccodrilli.

L'ebook che hai tra le mani è la **mappa** che ti segnala con estrema precisione quali siano le **tavole truccate**, così che tu possa giungere sano e salvo dall'altra parte appoggiando i tuoi piedi sulle tavole sicure.

Ma allora le assicurazioni sono dei truffatori legalizzati che è meglio evitare? In assoluto certo che no. Le compagnie di assicurazione rivestono un ruolo fondamentale ed insostituibile nel nostro sistema economico. Pensa per un attimo alle polizze che ti tutelano dai furti o alle più comuni RC auto.

Quelle da evitare sono SOLO le polizze finanziarie che ti vengono proposte come investimenti sicuri.

Alla fine di questo ebook avrai compreso a fondo le ragioni di ciò.

Buona lettura.

Giacomo Saver, Direttore e Fondatore di Segretibancari.com

Soldi in fuga

Come mai tante persone sottoscrivono investimenti (o polizze) finanziarie? Il buon senso comune fa dire che se un prodotto è una fregatura prima o poi la gente se ne accorgerà e smetterà di comprarlo.

Nel caso delle assicurazioni **entrano in gioco però alcuni elementi che attraggono** talmente il risparmiatore al punto da fargli spegnere la parte razionale del suo cervello.

Prima di dirti quali sono questi potenti interruttori, lascia che ti spieghi una cosa. La banca che ti vende la polizza finanziaria, la compagnia assicurativa che la produce e tu che la sottoscrivi **NON** siete sullo stesso piano.

I primi due soggetti dispongono infatti di maggiori informazioni di quelle che tu possa avere. Non stupirti di questo.

Ricordi quando hai comprato un cibo confezionato al supermercato? Che cosa sapevi di quel prodotto? Probabilmente l'unica cosa che ti era dato sapere erano gli ingredienti, giusto?

Nessuno ti ha spiegato il processo di lavorazione degli stessi, eppure tu lo hai acquistato lo stesso.

Perché lo hai fatto? Credo di poter dire, per due motivi:

- (1) conoscere gli ingredienti di cui il prodotto è composto ti era sufficiente per dare una valutazione sommaria sulla bontà dello stesso
- (2) ti fidavi del produttore.

Ora è bene che tu sappia che le banche e le assicurazioni confezionano prodotti finanziari complicati nella consapevolezza che in tale modo per te sarà impossibile valutarli.

Così non puoi trarre alcuna indicazione sulla loro convenienza studiandone il funzionamento.

E allora sarà la fiducia verso chi ti propone il prodotto a guidare le tue scelte di investimento. La questione che abbiamo appena affrontato è davvero molto importante.

Gli economisti hanno dedicato delle montagne di libri nell'affrontare questo problema. A te basti sapere che le banche e le assicurazioni puntano sempre più su prodotti complicati che tu non sei in grado né di capire né di valutare fino in fondo.

Così per superare questa disparità informativa devi per forza fidarti. Ma allora perché l'inganno non emerge subito?

In fondo la gente non è stupida ed una volta resasi conto della trappola non dovrebbe ricascarci, giusto?

A tutto c'è rimedio, amico mio. Se vuoi fare esplodere un edificio senza restare coinvolto è sufficiente inserire una lunga miccia nell'esplosivo, così da permetterti di allontanarti prima che avvenga l'esplosione.

La miccia delle polizze è la loro durata.

Grazie alla durata molto lunga dei contratti, le assicurazioni otterranno parecchi vantaggi:

- (1) posticiperanno il momento in cui ti renderai conto di aver fatto un pessimo affare;
- (2) scaricheranno la responsabilità dell'accaduto, perché quando andrai a reclamare la persona che ti aveva venduto la polizza non ci sarà più. Sarà andata in pensione, sarà stata trasferita altrove oppure avrà cambiato lavoro;
- (3) quando la tua polizza sarà giunta a scadenza **prodotti simili non esisteranno più.**

Ti saranno proposte nuove forme di investimento che con quelle che hai fatto in precedenza non avranno niente in comune. E il gioco ricomincerà. La gente ha una memoria finanziaria molto corta.

Se per convincere le persone a sottoscrivere prodotti di investimento pessimi è indispensabile catturare la loro fiducia, quale modo migliore di mettere di mezzo una compagnia di assicurazioni?

Niente meno di un'impresa che incorpora la sicurezza addirittura nel nome del proprio business. L'arma della persuasione usata in questo caso è l'autorità.

Ti fidi del medico? Ti fidi del Presidente della Repubblica? Perché non dovresti fidarti dell'assicurazione? E così abbiamo scoperto che il primo interruttore che ti spinge a sottoscrivere prodotti di investimento capestro sono le parole sicurezza o assicurazione.

Sono sufficienti questi termini per fare abbassare il tuo livello di guardia, allo stesso modo con cui un'uniforme di un agente delle forze dell'ordine ti trasmette un piacevole senso di sicurezza, a prescindere da chi la indossa.

Quali sono le due condizioni che spingono all'acquisto di un prodotto assicurativo?

- (1) L'incertezza in merito al futuro andamento dei mercati finanziari;
- (2) il basso livello dei tassi di interesse.

In queste situazioni **non sai come fare per ottenere un rendimento interessante** dai tuoi soldi. D'altro canto hai paura di assumere qualche rischio in più investendo in azioni od obbligazioni.

Ecco allora che la promessa di ottenere rendimenti elevati in rapporto al momento storico, senza rischiare, diventa un richiamo irresistibile.

Ma la trappola sta per scattare...

La **prima cosa** da sapere è che le assicurazioni sono nate per **proteggere da eventi rischiosi, non per proporre investimenti**. Così come non useresti mai un foglio elettronico per scrivere una lettera, allo stesso modo non lasciarti tentare da investimenti assicurativi di nessun genere.

Dopo un periodo di forte incertezza e di bassi tassi di interesse, le banche proporranno polizze finanziarie perché sanno che il momento per venderle è quanto mai propizio.

Per convincerti a sottoscrivere prodotti dannosi faranno leva sulla sicurezza e sulla garanzia di un rendimento minimo.

La seconda cosa da sapere è che la tua banca ti proporrà investimenti assicurativi dopo periodi di forte oscillazione delle borse e in un contesto di bassi tassi di interesse.

Le polizze tradizionali

I primi investimenti che le compagnie di assicurazione hanno iniziato a proporre ai risparmiatori sono state le polizze che garantivano alla scadenza il pagamento di un capitale o l'erogazione di una rendita.

Che cosa accadeva, nella pratica? L'investitore affida un certo capitale all'assicurazione, che lo incassa e lo investe in un fondo amministrato secondo criteri prudenti. Al momento della stipula viene indicato in contratto un tasso tecnico che rappresenta il rendimento minimo che il cliente otterrà dai suoi soldi.

Annualmente l'assicurazione determina il tasso di remunerazione che ha ottenuto dal fondo prudente in cui ha investito il denaro dei risparmiatori (la cosiddetta **gestione separata**). Se la gestione separata ha reso di più del tasso tecnico, anche il capitale o la rendita cresceranno di conseguenza.

In caso contrario il cliente beneficerà comunque del tasso tecnico sulle somme investite, cioè avrà la garanzia di un rendimento minimo che può solo salire.

Molto bene. Ma **dove stanno le trappole?** La prima trappola si chiama **caricamento**. Si tratta in sostanza della commissione che la compagnia si trattiene sul premio versato.

A differenza dei fondi comuni di investimento, per i quali è fatto obbligo alla banca di comunicare l'ammontare della commissione di ingresso, i caricamenti non sono comunicati se non su espressa richiesta del cliente.

A meno che non sia tu a domandarlo, nessuno ti dirà quanto paghi per partecipare all'investimento. Non solo, ma il tasso tecnico sarà applicato non sul denaro che tu versi, ma sull'importo che hai pagato meno i caricamenti. Ecco allora che un tasso tecnico interessante diventa deprimente se applicato su una somma fortemente decurtata a monte dalle spese.

Permettimi di farti un esempio.

Supponiamo che il tasso tecnico sia del 2% e che la polizza, di durata quinquennale, abbia un costo di ingresso dell'8%. Tu non lo sai e sei convinto di investire i tuoi soldi al 2% minimo. Ecco invece ciò che accade.

Per ogni euro versato ne saranno investiti solo 0,92 e su questo importo saranno calcolati gli interessi.

Dopo cinque anni otterrai $(1,02)^5 * 0,92 = 1,016$ euro che corrisponde all'incirca a quanto hai versato.

Può darsi che la tua polizza non preveda nessuna commissione di ingresso. Così come gli insetti sono diventati immuni ai pesticidi, anche le assicurazioni hanno trovato un elegante sistema per indurti in inganno.

Invece di prelevarti i soldi al momento dell'ingresso te li tolgono quando disinvesti.

Di solito è previsto un “tunnel” decrescente. Prima chiedi il rimborso dei tuoi soldi e tanto maggiore sarà la commissione che pagherai. Se non prelevi il tuo denaro per 4 o 5 anni potrai disinvestire senza penalità. Ma allora dov'è la trappola?

E' sufficiente non disinvestire per un certo periodo per essere al sicuro, no?

Prima di rispondere a questa domanda rifletti su un aspetto. Sei sicuro che non avrai bisogno dei tuoi soldi prima della scadenza? E sei disposto a vincolare di fatto i tuoi risparmi in cambio di un rendimento paragonabile a quello che ti offre un titolo di stato di pari durata?

Non dimenticare che se investi i tuoi soldi in un buono del Tesoro potrai riprendere il tuo capitale con molto meno rischi in qualunque momento.

Non posso qui approfondire il tema della rischiosità dell'investimento in titoli obbligazionari, per cui ti chiedo di credermi sulla parola.

La **seconda trappola** delle polizze tradizionali è il **rendimento minimo**.

Non dimenticare che i tuoi soldi sono investiti nel fondo a gestione separata e che solo se il rendimento di quest'ultimo supera il tasso tecnico, i tuoi risparmi saranno rivalutati. Anche qui ti spiego come funziona la rivalutazione con un esempio.

Se investi un euro al tasso del 2% annuo, dopo 5 anni il tuo euro sarà diventato 1,104. Questo è il rendimento minimo. Supponiamo invece che il fondo abbia reso il 3%. La tua somma si rivaluterà, anno dopo anno, dello 0,980%.

Non ti spiego perché meno dell'1% per non entrare in tecnicismi matematici troppo sofisticati. Ci basta sapere che in questo modo rivalutando di tale importo le somme già comprensive del 2%, a scadenza otterrai proprio 1,159 euro che corrisponde al 3% di rendimento.

Sarebbe interessante se non fosse che non tutto il rendimento della gestione separata ti viene riconosciuto.

Di solito ti viene dato (retrocesso) solo l'80%. Quindi per ottenere una rivalutazione del 3% occorre che il fondo della compagnia abbia reso almeno il 3,75%.

Con i tassi di interesse bassi è molto facile che il rendimento della gestione separata moltiplicato per la percentuale di retrocessione sia inferiore al tasso tecnico.

Come dire: fumo negli occhi. Quello che prenderai sarà il tasso minimo o poco di più al netto delle spese e del 12,50% di imposta sulla rivalutazione.

Quindi le polizze vita tradizionali sono soggette a tre tipi di costo:

- (1) i caricamenti (iniziali o finali)
- (2) la parte di rendimento del fondo a gestione separata che si trattiene la compagnia
- (3) la componente per il caso morte

Ed il **terzo costo**?

Che cosa accade se paghi l'assicurazione sul furto dell'auto e la tua automobile non viene rubata? Che nessuno ti rimborsa nulla. Questo è il principio dell'assicurazione.

Ma come ci resterebbero i tuoi eredi se tu dovessi mancare prima della scadenza della polizza finanziaria e loro non prendessero nulla?

Ecco allora che gli investimenti finanziari prevedono la copertura per il caso morte. Se dovessi mancare prima della scadenza ai tuoi eredi sarò pagato un certo capitale ugualmente. La compagnia restituirà loro i premi che tu hai pagato (sempre al netto delle spese).

Questa clausola ha però un costo, che va ulteriormente a ridurre la parte di premio che beneficerà sia del tasso tecnico sia delle rivalutazioni successive. Ora ti è tutto chiaro.

La **terza cosa** da sapere sono i **costi** che gravano sulle polizze tradizionali. Prima di sottoscrivere un prodotto di questo genere leggi con attenzione la Nota Informativa oppure chiedi espressamente quali siano i caricamenti e l'aliquota di retrocessione.

Investire in borsa senza rischi?

Ti piacerebbe partecipare ai soli rialzi della borsa? Potresti condividere i guadagni con chi ha corso dei grossi rischi, ma preservare al tempo stesso il tuo capitale in caso di tracolli.

Questo è il classico tipo di polizza **index linked**, perché lega il proprio rendimento ad un indice di borsa oppure ad un insieme di titoli. Per comprendere le trappole di questo strumento, è bene cercare di comprenderne la fisiologia.

Una polizza **index linked** è uno strumento finanziario complesso formato da due componenti: un titolo senza cedole emesso apposta per l'operazione, ed uno strumento derivato, di solito un'opzione. La cosa interessante è che di solito non è l'assicurazione ad emettere l'obbligazione zero coupon, ma un soggetto terzo.

La **quarta cosa** da sapere è che se sottoscrivi una polizza index linked sei convinto di investire i tuoi soldi prestandoli alla compagnia mentre in realtà i tuoi soldi sono investiti altrove.

Nel settembre 2008 scoppiò uno scandalo in seguito al fallimento della Lehman Brothers, perché molte delle polizze emesse dalla Mediolanum e dalle Poste italiane erano costruite utilizzando titoli della tristemente famosa banca americana.

Se non ti informi in merito a chi sia l'emittente del titolo sottostante l'operazione commetti un grave errore, perché sei convinto di prestare soldi ad un soggetto mentre in realtà stai finanziandone un altro. Se questo fallisce, **addio soldi.**

Lo stesso schema si applica alle obbligazioni strutturate emesse dalle banche, ma qui per motivi di tempo non approfondirò l'argomento.

La caratteristica delle polizze index linked sono le cedole di interessi molto alte che pagano all'inizio.

L'obiettivo ti è ormai chiaro: devono allettarti a sottoscriverle offrendoti tassi di interesse elevati in rapporto ai rendimenti correnti. La trappola sta nelle cedole successive, quelle per l'appunto, legate all'andamento di un indice azionario o di un insieme di titoli.

Innanzitutto **non prenderai MAI l'intero incremento dell'indice** o dei titoli sottostanti, perché anche in questo caso opera una retrocessione. Ad esempio ti sarà pagato l'80% dell'incremento

dell'indice, oppure ti sarà pagato l'intero rialzo ma con un limite. Ad esempio la cedola sarà pari al rendimento dell'indice xy con un massimo dello $z\%$. Superato tale valore il tuo guadagno rimarrà costante.

In secondo luogo il meccanismo di calcolo delle cedole è molto complicato. Abbiamo visto il motivo di ciò. Se non comprendi il funzionamento del meccanismo devi per forza fidarti.

Non solo, ma tutto il sistema è progettato in modo da massimizzare le probabilità che le cedole successive alle prime siano zero.

Su svariate polizze di questo tipo molte di esse finiscono con il non pagare nessun interesse ai risparmiatori, ad eccezione delle prime cedole che però diventano ridicole se rapportate alla durata intera dell'operazione. In altri termini una polizza index linked è un gioco iniquo dove il banco guadagna sempre mentre il risparmiatore in media perde.

Nella Nota Informativa deve essere indicato, in modo CHIARO quanto sia il costo dello zero coupon e quanto sia il costo dell'opzione. Se fai la somma delle due componenti, in percentuale, non otterrai mai il 100%. Il motivo? La differenza tra il 100%, il costo dello zero coupon e quello dell'opzione rappresenta il costo implicito dell'operazione.

Ti è mai capitato di mandare una amico a fare una commissione per te?

Magari dovevi comprare un bene che serviva anche a lui, così gli hai detto “prendine per favore anche uno per me”.

Se il tuo amico fa la “cresta”, nessuno se ne accorge (a meno che ti presenti lo scontrino). La Nota Informativa è proprio lo scontrino. Leggila con attenzione, perché scoprirai che la polizza “senza costi” in realtà è molto più onerosa di quanto la banca voglia farti credere.

La **quinta cosa da sapere** è che le polizze index linked presentano due trappole. Contengono dei costi nascosti che non conoscerai mai a meno di leggere con attenzione la Nota Informativa. In second'ordine hai delle minime probabilità di ottenere di più delle cedole iniziali. A conti fatti vincoli i tuoi soldi in cambio di un rendimento inferiore a quello ottenibile da un normalissimo titolo di stato.

Conclusione

Grazie e complimenti.

Grazie perché mi hai seguito sino a qui in questo cammino sulle polizze finanziarie.

Complimenti perché ora che hai compreso tutte le pericolose insidie legate a questi strumenti sarà impossibile per la banca riuscire a rifilartele.

“Va bene, ma ora che ho capito che devo evitare le polizze, come posso investire in modo sicuro i miei soldi”? Non è forse questo che ti stai domandando? La risposta che ti do è duplice. Da un lato sapere che cosa NON fare risolve già metà del problema. Se sai quali siano i trabocchetti eviterai di caderci dentro.

Dall'altra non è questa la sede per affrontare un ampio discorso su come investire i tuoi risparmi. Ci saranno altre occasioni per andare più nel dettaglio. Per ora attieniti SEMPRE a questa regola d'oro:

Investi i tuoi soldi solo in strumenti finanziari che sei in grado di capire.

E diffida da formule “fantasiose”, perché è meglio che gli investimenti siano KISS, ossia “keep it simple stupid”. Investi in prodotti a prova di stupido e difficilmente cadrai in trappola.